

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estero: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Nuovo sistema di governo

Dicono le cronache parlamentari che dopochè tutti o quasi tutti gli oratori dei gruppi politici — perchè in Italia non vi sono partiti, ma gruppi — ebbero detto la loro opinione sulla mozione relativa alla situazione attuale del Ministero, e tutti gli ebbero lanciata con vera concordia da opposti banchi, la pietra per demolirlo, si alzò il Presidente del Consiglio, senatore Saracco, si scagionò alla meglio dello scioglimento e della ricostituzione della nota Camera di Lavoro di Genova, e si mostrò così disposto a... lasciare il potere e tanto costituzionale e liberale, che la Camera salutò la chiusa del suo discorso con un lungo applauso... E si aggiunge che se la Camera avesse dovuto votare allora forse il Ministero si salvava!

Ecco dunque in Italia un Ministero, un Governo, un intero indirizzo (e per modo di dire) di Governo, che si sorregge sulla pietà del Parlamento.

E voi ve ne meravigliate, lettori umilissimi? Quando in un Paese vengono a mancare i criteri direttivi, subentrano gli interessi, le convenienze e la pietà...

Pietà per gli Amministratori del Municipio e di tutti gli Enti locali di Napoli, che, povera gente, vivono sotto l'incubo dell'inchiesta. Ma c'è un'inchiesta?

Pietà per i magistrati-Gargiulo, bollati fieramente da un Procuratore del Re, e traslocati ad altre sedi semplicemente.

Pietà per i gruppi degli impiegati strotzati, per maestri, per gli operai degli arsenali, per quanti hanno qualche buona raccomandazione in alto.

E' questo il carattere degli istituti in via di consunzione, dei paesi e dei governi precocemente scilicet.

Notizie Vaticane

Udienze.

Roma, 7. — Ieri la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata udienza l'ill.mo e Rev.mo Monsignor Teodosio Maria Gargiulo, Vescovo di Orta.

Cose di Corte e di Governo

Villa e Canizzaro dal Re.

Roma, 7. — Il Re ricevette in separate udienze, cui li aveva invitati, Canizzaro e Villa, intrattenendosi sulla crisi. Pel resto, niente di nuovo.

La Cassa nazionale per la vecchiaia.

Roma, 7. — Carcano ha inviato una Circolare alle Camere di Commercio, raccomandando loro di far conoscere la Cassa Nazionale per la vecchiaia.

L'ambasciatore di Londra.

Roma, 7. — Si vociferava ancora del trasloco del comm. Alberto Pansa ad ambasciatore a Londra.

Un'ordinanza sanitaria.

Roma, 7. — Un'ordinanza odierna dichiara infetti da peste i porti dell'Argentina sul Paraná; verranno applicate le ordinarie disposizioni alle provenienze da quei porti.

Un'interrogazione delle solite.

Roma, 7. — L'on. Turati presentò una interrogazione da farsi al ministro delle Finanze per conoscere il tenore delle disposizioni, in base a cui gli aggiunti di dogana s'incaricano di arrestare al confine anche il contrabbando di idee, recando molestie ai passeggeri.

Note e commenti

E' l'articolo?

E' tradizionale consuetudine giornalistica di scrivere un articolo di fondo a ogni caduta di ministero per mettere sott'occhi al lettore la posizione parlamentare, le previsioni e le speranze. Né è consuetudine da sprezzarsi. Noi peraltro questa volta deroghiamo dalla consuetudine e non iscriviamo nessun articolo di fondo per la caduta... no, per precipizio di Saracco.

E la ragione? E' molto semplice.

La posizione parlamentare è da cinquant'anni sempre la stessa: falsa. Le previsioni per mutar di uomini e per correr d'anni sono pure sempre le stesse: fosche. E in quanto a speranze, sono primi

i cosiddetti parlamentari a non averne e perciò speranza... nessuna.

E così stando le cose, su che cosa dovremmo scrivere l'articolo?

La parola di Macola.

Appena avvenuta la votazione che condannava a morte il ministero, Ferruccio Macola scrisse — firmandolo — un articolo sulla Gazzetta di Venezia. Se l'avessimo scritto noi, forse saremmo stati cinquanta volte sequestrati; ma l'illustrissimo sig. conte gode tutte l'immunità, parlamentari ed extra parlamentari.

L'articolo è ardito e si ricapitola nella conclusione che qui riportiamo:

«Ora, o la Corona si sa spogliare del vieto pregiudizio di una costituzionalità che la cristallizza e si sa rivolgere decisamente ai suoi amici più naturali, e vivrà circondata di sacrifici, di entusiasmi e di amore; o la Corona si lascia rimorchiare senza resistenza dalle correnti parlamentari, rese ormai infide dai filoni della demagogia, e la Monarchia si spoglierà senza rimpianto. E' doloroso il doverlo constatare; ma è la verità.»

Macola non dice poi quali sieno gli amici più naturali della corona; perciò lo vogliamo dir noi: sono i cattolici. Di fatti non i democratici e socialisti che sono universalmente repubblicani; non i moderati e i conservatori, i quali sono l'unica ed essenziale causa della rovina della monarchia, perchè furono essi a cacciarla nel bivio in cui si trova. Dunque, non restano che i cattolici. Non per niente ieri pubblicammo quell'articolo sull'Italia beneficata sempre dal Papato. Rileggetelo, che merita.

Proviamoci cautamente.

Proviamoci cautamente a discutere il dilemma dell'on. Macola.

Egli dice che la monarchia o rompe il patto costituzionale o è decretata a sparire. Rompere lo Statuto?... Ma sarebbe lo stesso che gettare un zolfanello acceso in una polveriera smisurata. Non solo il lacerare di fatto la carta costituzionale produrrebbe la rivolta, ma il solo accennare a lacerarla.

Perciò fare occorrerebbe un colpo di stato: un 18 brumajo, un 2 dicembre. Ma nè ora abbiamo i Napoleoni, nè più siamo nel 1799 o nel 1851. Non resterebbe quindi che il secondo corno del dilemma. E' doloroso il doverlo constatare, ma è la verità.

Pure, senza bisogno di dilemmi, noi crediamo di presagire quello che sarà per venire.

Un giorno del 1789 Onorato Mirabeau alla Assemblea la quale si lasciava rimorchiare dalla piazza, disse le celebri parole, che apparivano poi una profezia. Le vogliamo riportare nell'originale, come uscirono dalla bocca del formidabile tribuno.

«La société — disse Mirabeau — seroit bientôt dissoute si la multitude, s'accoutumant au sang et au désordre, se mettoit au-dessus des magistrats et bravait l'autorité des lois. Au lieu de courir à la liberté, le peuple se jetteroit bientôt dans l'abîme de la servitude, car trop souvent le danger rallie à la domination absolue, et dans le sein de l'anarchie un despote même parait un sauveur.»

Ecco la parabola che il liberalismo ci prepara: prima il popolo che si mette al di sopra delle leggi e dei magistrati e del re; poi la più brutale delle schiavitù per l'uomo; infine l'anarchia, in seno della quale nascerà un despota che si benedirà quale salvatore.

Questo da venti secoli la storia costantemente c'insegna.

I diavoli.

Di tutti i titoli si regalavano a vicenda i nostri deputati alla Camera. Si dicevano ladri, mentitori, maiali, asini, deplorati e via con una litania che sarebbe lungo riportare intiera. Peraltro, non si erano mai ancora chiamati col nome di diavoli.

Nella seduta di mercoledì l'on. Galimberti — che conosce molto bene i suoi amici — finì la sua tirata contro il ministero con queste parole: «Qui dentro ci sono due diavoli; uno a destra ed è Sonnino; l'altro a sinistra ed è Giolitti; nè dell'uno nè dell'altro io temo.»

Qui bisogna notare, che i due nominati figurano come i capi-diavoli, sarebbero come altrettati Luciferi, mentre i diavolini verrebbero a essere i loro adepti, cioè i deputati di destra e di sinistra. Ma e i deputati dell'Estrema?

Aspettate un po'. Sorse in seguito l'on. Pellegrini e solennemente completò la dichiarazione di Galimberti, dicendo «La Camera che è un ufficio d'informazioni, dovrebbe sapere che i diavoli non sono due come ha accennato l'on. Galimberti, ma tre, perchè egli non ha tenuto conto dell'estrema sinistra; ma la porta è piccola e come dice Milton tutti i diavoli si piegano ad una medesima statura per entrare.»

Ed ecco qualificati i nostri deputati: sono tutti diavoli. Ma non fu detto che Montecitorio è una bolgia d'inferno dove... nullus ardo, sed sempiternus horror inhabitat?

Anche una.

Abbiate pazienza, chè n'abbiamo anche una da dirvi sui deputati. Sieno questi commenti come articolo di fondo sulla politica parlamentare.

Durante la discussione sullo sciopero di Genova il Bissolati, socialista e direttore dell'Avanti, parlando della chiesa, già S. Filippo, ove si è ricostituita a Genova la camera del lavoro, la disse: «oratorio già consacrato all'abiezione della rassegnazione cristiana». Questo non impedirà che i socialisti vadano scrivendo e predicando che rispettano la religione, e che è una calunnia l'affermare che l'avversano!

Peraltro che un socialista dica contro la religione di simili bestialità, a noi non fa meraviglia; li conosciamo da molto tempo; meraviglia invece ci ha fatto il vedere come il socialista bestemmiatore non sia stato chiamato all'ordine dal presidente e come nessuno dei deputati abbia protestato. Questo è enorme offesa a una nazione cattolica!

Ma... sono tutti diavoli!

Dopo la caduta del ministero

La relazione di Saracco al Re.

Roma, 7. — Venne notato che mentre si procedeva alla seconda votazione, per appello nominale di ieri, Saracco era intento a scrivere. Riempì fittamente tre pagine, poi chiuse il foglio in una busta e lo consegnò d'urgenza all'usciera. Si afferma che quello scritto era una specie di relazione dell'avvenimento parlamentare che egli mandava al Quirinale.

Quello che pensa il Re della situazione.

Roma, 7. — Nella consueta seduta reale di questa mattina, Saracco dopo aver esposta la situazione al Re, presentò le dimissioni dell'intero gabinetto; il Re si riservò di deliberare; pregò Saracco di comunicarle alle Camere e di rimanere in carica per il disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione. Il Re si tratteneva a parlare con Saracco dalle 8 alle 9; quindi ricevette gli altri ministri. La consueta relazione dei ministri fu brevissima: il Re parlò con ciascuno dei ministri dicendo che trovava la situazione grave.

Voci che corrono.

Roma, 7. — Alcuni, ritenendo che il Re non voglia assumere la responsabilità di erigersi a giudice fra i partiti parlamentari, ma desiderare che la Camera gli dia una designazione più chiara, e tale da evitare gli equivoci, opinano che rida a Saracco il mandato di formare il nuovo ministero. Altri invece, sostenendo che la designazione, se non nella persona vi fu però nel criterio di volere un governo nuovo, capace di attuare delle riforme radicali; credono che si finirà con un ministero Villa, che si appoggerrebbe sulle sinistre, compresi il gruppo radicale. Del resto finora buio e buio pesto.

Guglielmina d'Olanda

Ieri dunque come annunciammo nei telegrammi ultimi, ebbe luogo il matrimonio della regina Guglielmina d'Olanda col duca Enrico Vladimiro Alberto Ernesto di Mekleburg Schvenin. Le grandi feste che il buon popolo olandese ha fatto alla sua graziosissima regina raggiunsero qualche cosa di inusitato d'incredibile, i regali presentati indicano valori inestimabili. Tutta la nazione ha voluto concorrere e spontaneamente poiché Wilhelmintie (Guglielmina) è molto popolare ed amata. E si capisce. E' donna, ha venti anni, è bella, è graziosa. Soprattutto Guglielmina è cresciuta in Olanda ed ha avuto un'educazione affatto olandese. Perfino i vecchi ed umili pescatori di Scheveningen sentono che è un po' loro. Dopo la morte di Guglielmo III d'Orange, la regina madre, Emma di Waldeck, dedicò ogni cura ed ogni attenzione alla vezzosa reginetta. La sua educazione, tanto mentale che fisica imparata sui principi austri, fu in relazione collo spirito d'indipendenza che caratterizza la forte e dura razza dei Paesi Bassi. Ogni sorta di lusso e di mollezza, furono rigidamente banditi dal suo regime. E' noto quanta parte della fanciullezza di Guglielmina sia stata data alla ginnastica e allo sport; il che spiega la sua esuberante salute. I suoi studi compresero fisica, chimica, economia politica, giurisprudenza, nautica e — perfino! — tattica militare. Essa è inoltre una eccellente linguista e parla con purezza il francese, il tedesco e l'inglese; sa anche un po' di russo e saprebbe farsi intendere nella lingua malese parlata dai suoi sudditi delle Indie Orientali.

Del duca Enrico ben poco si sapeva in Olanda prima del fidanzamento. Né si può dire che d'allora in poi abbia acquistato larghe simpatie. Ha 24 anni. Non è bello; ha però un aspetto soldatesco, franco e disinvolto.

L'Olanda prova per lui gli stessi sentimenti di una suocera; ne è gelosa perchè la porta via la sua bella ed amata figliuola. Questo spirito di diffidenza e freddezza si è anche tradito recentemente

negli Stati Generali, quando dovettero dare formalmente il loro consenso al matrimonio.

Cosa volete! — diceva un deputato ieri in treno da Rotterdam all'Aja allo scrittore di questo profilo — noi siamo fedeli alla famiglia d'Orange; ma, quanto al tener alta la nostra indipendenza, siamo forse il popolo più repubblicano di questo mondo. Questo vi spieghi le cautele degli Stati Generali nell'accordare privilegi a un nuovo venuto! Infatti la posizione che gli olandesi hanno creato al principe-consorte non è, per lui, molto dignitosa. Il duca Enrico, come principe dei Paesi Bassi, gode tutti i diritti civili, ma gli è rigorosamente impedito dal prender parte alla politica. Di denari poi non parliamo! Gli olandesi gli hanno dato la loro regina e basta. Finchè vivrà Guglielmina egli non potrà toccare un centesimo della lista civile; in caso che sua moglie morisse lo Stato gli passerebbe circa quattrocentomila lire all'anno; ma a patto che resti in Olanda, perchè, ove intendesse ritornare in Germania, il suo attestato di naturalizzazione e il relativo appannaggio come principe consorte, verrebbero, ipso facto, annullati.

Come si vede una posizione un po' differente da quella che occupava il principe Alberto presso la grande Vittoria testè morta. Del resto tutto sta che si ammino di quell'amore che caratterizzò gli animi di matrimonio di quei due, perchè anche questi novelli sposi reali siano perfettamente felici.

E noi non abbiamo nulla in contrario per augurarlo.

Una nobile dichiarazione

E' quella che riceve e pubblica lo Standard di Cuneo. Essa suona così:

«Mi giunge notizia che alle cantonate di questa città è stato affisso un avviso invitante il pubblico ad un ballo di beneficenza il cui provento andrebbe a varii Istituti e tra questi al Ricovero dei poveri vecchi da me diretto.

Pur ringraziando le gentili persone che certo per effetto di buon cuore, intendono così di recare un beneficio al mio Istituto, mi tengo in obbligo di dichiarare che le Piccole Suore non accettano offerte di simil genere, ritenendole contrarie allo spirito di carità voluto da Gesù Cristo.

Cuneo, 2 febbraio 1901.

La Superiora delle Piccole Suore S. F. R.»

Con certi andazzi che si accentuano in questi giorni, la lezione data dalla benemerita Suora non potrebbe essere più bella ed opportuna!

IL CATTIVO TEMPO.

Bologna, 7. — Da 14 ore cade una imponente nevicata generale per tutta l'Emilia e la Romagna. Sugli Appennini la neve è alta 20 centimetri. Nessuna disgrazia venne finora segnalata.

Firenze, 7. — Oggi abbiamo avuto un temporale e un freddo siberiano; la neve ha fatto la sua prima comparsa.

Montebelluna, 7. — La bufera imperversa da stanotte, con vento impetuosissimo e pioggia gelata. La linea ferroviaria di Belluno è ingombra di neve; lo spazzaneve è in continuo andirivieni.

Roigo, 7. — Il tempo da questa mattina è orribile: vento e pioggia dirotta. Le condizioni delle campagne diventano sempre più disastrose.

Padova, 7. — Il tempo perfido continua e stasera una bufera si scatenò sulla città; vento e neve rendono le vie deserte. Siamo in pieno dicembre.

Verona, 7. — Nevica da stanotte: la neve ha raggiunto l'altezza di 20 centimetri. Dalla provincia giungono notizie di grandi nevicate.

E a Udine invece nemmeno un fiocco. Una vera eccezione che conferma la regola!

Otto avvocati bloccati sullo Spluga.

Milano, 7. — Ieri all'agenzia di viaggi Fratelli Gondrand è arrivata telegraficamente la notizia che la comitiva dei turisti milanesi, partiti il 1° febbraio per un'escursione nell'Engadina, è bloccata dalla neve al passo dello Spluga. I giganti arrivati da Thusis al villaggio di Spluga martedì, avevano incominciato il viaggio di ritorno salendo lo Spluga per discendere a Chiavenna. Ma alla sommità del monte furono impediti dalla neve; perottarono alla cantoniera e al mattino si recarono alla dogana italiana e di là telegrafarono. I giganti sono in numero di dodici oltre il signor Brizzi della ditta Gondrad; e fra di essi vi sono nientemeno che otto avvocati, i quali ieri hanno mandato allegri telegrammi ai parenti, agli amici ed ai colleghi, tantochè tutta la città parla degli otto avvocati bloccati dalla neve.

La guerra anglo-boera

Altri 30 mila soldati di rinforzo.

Londra, 7. — Il War Office pubblica una nota dicente che stante l'attività dei boeri in vari distretti, il Governo decise di inviare a Kitchener un rinforzo di 30 mila uomini montati.

L'apostolato sociale

Era il principio del mondo.

Caino aveva ucciso suo fratello Abele, e sotto l'immensa volta azzurrina, che veniva coprendosi di nubi, inginocchiata presso il cadavere del suo figlio diletto, Eva, soffrendo le sofferenze di madre, che solo Dio può consolare, piangeva a lagrime materne che Dio solo può asciugare.

Ora Jehova — sia benedetto il suo nome — domandò a Caino:

— Caino, che hai tu fatto di tuo fratello, di tuo fratello Abele, il pastore del gregge?

E il fratricida, alzando la testa, rispose a Jehova:

— Abele? Non so di lui; sono forse il suo custode?

E Caino fu maledetto.

Sovente io ha meditato questa scena terribile; la domanda di Dio e la risposta di Caino. Ho guardato intorno a me ed ho visto che molti nomi muoiono, i quali dovrebbero vivere — parlo del corpo e parlo dell'anima, — molti nomi che sono nostri fratelli, figli del medesimo padre che è nel cielo.

Ora Iddio domanderà forse un giorno a noi ciò che siamo divenuti?

Noi potremo senza dubbio rispondere: — Signore, non sono io che li ho uccisi.

— Ma Dio risponderà: — Non sei tu che li hai lasciati morire?

E quel giorno sarà forse un giorno di maledizione.

Perchè, bisogna ripeterlo ancora e sempre, noi non abbiamo compiuto il nostro dovere, se ci contentiamo di restare in un atteggiamento puramente negativo, e di evitar il male, senza inquietarci di sapere se possiamo fare il bene.

Io vado più lungi ancora; noi non abbiamo adempiuto il nostro dovere se ci siamo contentati di evitare il male e di fare il bene per noi, nella nostra vita particolare e intima, senza pensare che c'è una vita sociale e che in questa vita sociale ci sono imposte obbligazioni reali ed importanti.

E' forse per nulla che nelle ore torbide che attraversiamo, in presenza delle rivoluzioni verso le quali camminiamo, è forse per nulla che Dio, per mezzo della Chiesa, ha poste le soluzioni vere, le soluzioni liberatrici fra le nostre mani?

Tutto cambia quaggiù. I progressi delle scienze fisiche e la loro applicazione alla industria, la trasformazione morale che si opera nelle anime ed apre orizzonti finora chiusi, hanno condotto un nuovo ordine di cose, e rapporti nuovi fra capitale e lavoro. Ed in questo movimento prodigioso, che si opera a cura del corpo sociale, è possibile di credere che noi abbiamo il diritto di restare immobili, di incrociare le braccia e di lasciare occupare da altri un posto che Dio aveva fatto per noi?

C'è qui, intendiamolo bene, una grave responsabilità. Ed un giorno il Sommo Giudice ci domanderà se abbiamo compiuto il nostro dovere, tutto il nostro dovere, non solo come individui, ma ancora come membri della grande famiglia umana, e se, volendo salvarci, non abbiamo dimenticato che bisognava anche lavorare a salvare gli altri, e che per conseguenza c'era da fare qualche cosa per attirare le anime e condurle a Dio.

Sarà forse la grande colpa che la storia rimprovererà ai cristiani dei nostri giorni.

Voi avevate con voi, dirà essa, la forza e la virtù della Chiesa. La Chiesa è stata fatta per i poveri, per i piccoli e per gli infelici; per i diseredati essa ha nell'anima sua degli slanci d'una tenerezza materna, e sulle sue labbra sorrisi d'una dolcezza infinita.

E allora come va che i poveri, i piccoli, gli infelici sentano così poco il contatto della Chiesa e non comprendano d'essere i primi nel suo cuore? C'è un mistero che io non mi incarico di spiegare, ma è anche uno scandalo, ed un profondo dolore il pensare che la Chiesa ha perduto in una certa misura il suo posto quaggiù, più per la trascuratezza dei suoi figli, che per l'odio dei suoi nemici.

Ebbene, se un giorno il giudice condannerà, bisogna che noi non siamo colpiti dalla condanna; bisogna andare alle anime, poichè le anime non vengono più a noi. Abbiamo pure nei nostri templi dei canti deliziosi, dei paramenti superbi e dei rinomati oratori, ma non dimentichiamo che tutto ciò è nulla se il tempio è vuoto e se davanti all'altare sono rari quelli che adorano.

Bisogna quindi attirare il popolo ed usare dei mezzi nuovi, poichè non si riesce coi mezzi vecchi.

Così faceva Gesù.

Di certo egli insegnava nella sinagoga e ritto in mezzo ai suoi fratelli, egli spiegava le scritture e ne mostrava i sensi misteriosi; ma egli andava ancora attraverso la Palestina, raccogliendo le anime nel suo passaggio, e, lavoratore sublime, gettando la rete per la pesca degli uomini. Sulle rive di un limpido lago, egli

si fermava presso rozzi pescatori, e fra i rattoppatori di reti trovò i suoi più fedeli amici. Dipoi andava attraverso la Samaria, si sedeva sul margine del pozzo di Sichem, percorreva le strade della città santa, si spingeva fino alle frontiere e faceva ripetere le sue parole dall'eco di Tiro e Sidone; buono con tutti, dolce e semplice sempre.

E così fu convertito il mondo, e noi sappiamo quanto fu bella la messe nata dalla semente gettata dal Divin Salvatore.

Ecco il nostro modello: cristiani, preti e laici; sappiamo sortire dal nostro guscio e fare alla luce del giorno l'opera cristiana, gettando a piene mani la semente del nostro maestro, Gesù.

Prendiamo il Vangelo nella sua interezza, e sappiamo gridare il *misericord super turbam*, non solo perchè le anime non hanno più fede, ma anche perchè le masse non hanno più pane.

Non è questo un consiglio che possiamo trascurare; è un dovere che siamo obbligati ad adempire, se non vogliamo meritare di essere maledetti come Caino.

E quando sarà venuto il giorno del riposo, e che il giudice supremo ci farà questa domanda: — O voi, miei discepoli, che avete fatto per i vostri fratelli? — bisogna che ciascuno di noi possa rispondere:

— Signore, io sono andato, come voi, verso di loro; io non ho atteso che essi venissero a me, ma li ho inseguiti dappertutto. Per arrivarli più sicuramente, ho studiato i bisogni della loro vita materiale, come quelli della loro vita morale, e dappertutto, dove l'uomo nemico poteva posare il piede, io, in nome vostro ho tentato di posarlo avanti di lui. — E le braccia di Gesù si apriranno, e il suo cuore ci attirerà, mentre gli angeli che ci faranno corteggio, canteranno il loro cantico: Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Abate Naudet.

Emancipazione della donna

Oggi si vagheggia nella donna un ideale vaporoso e fantastico che debba condurre a pareggiare completamente l'uomo e la donna, tanto che nima differenza deve più esserci tra loro due. Prima e fuori del cristianesimo la donna non era altro che schiava abietta ed oggetto di turpe sensualità: il solo cristianesimo l'ha nobilitata, e colla sacra istituzione del matrimonio le procacciò il rispetto, l'amore e la stima coi dolci nomi di figlia, di sposa e di madre. Ma la rivoluzione, figlia di Satana, strappa dalla fronte della donna la sua gentile corona e cancella dal suo volto i segni della verecondia e dell'amore, per imprimervi quelli della corruzione. Se fosse possibile questo vagheggiato pareggiamento, si domanda, se la natura stessa dell'uomo non sia per opporvisi.

Qual forza superiore extra morale saprà costringere al rispetto verso un essere inferiore, che dovrebbe considerarsi eguale in questa nuova società di cointeressi a fine d'individuale profitto? E quali solide basi avrebbe in tal caso la famiglia, anzi esisterebbe essa? Considerando bene le cose, puossi dire che questa frenesia di libertà ed emancipazione abbiano quelle donne che amano il lusso e la vita spensierata, non già quelle che amano il lavoro e la famiglia, e che in questo ambiente tranquillo creato dalle loro modeste virtù, trovano quella gioia che altre cercano invano tra le adulazioni d'una società frivola e snervata.

Così la pensiamo noi, e così certo la pensano le gentili e buone lettrici del Crociato.

Agricoltura e commercio

Notizie delle campagne.

Roma, 7. — Riepilogo delle notizie agrarie della 3.ª decade di gennaio: Nell'Alta Italia il terreno già durituro dal gelo si è reso più facile ad essere lavo-

11 APPENDICE

GERARDO AUBLY

Kevain, 17 marzo 1876.

Quanto vi debbo, o carissimo amico, che mi salvaste dall'onta del suicidio e mi faceste comprendere il valore della vita e del lavoro! Ogni di vi rammento nella gioia di mia famiglia, dove mio padre mi tratta con una benevolenza unica, forse per la presenza della piccola fata che, mercè vostra, trovasi in nostra casa.

Non credo, o Gerardo, che vi sarà difficile indovinare chi io l'amo... Una sola nube offusca l'orizzonte de' miei pensieri, quella cioè se ella vorrà rispondere all'amor mio e se mio padre vorrà scordare ch'ella non ha un nome illustre, per ricordarsi solo che l'ama come figlia.

Ma prima di parlargli e interrogare il cuore di Rosina, debbo chiedere a voi la sua mano, se mi credete ora degno di lei... Sono povero, ditemi che debbo fare per lavorar di più, dovessi pur lasciare una seconda volta la casa paterna per aver la felicità di cui vo in cerca.

Fate presto a finir costà i vostri affari e se credete che debba tornare, ditemelo liberamente.

Non vi parli di Alice, che è sempre quella dolce e riservata creatura, che, malgrado la sua glaciale apparenza, sa vincere i cuori e nascondere i propri dolori. Quando le dissi il segreto del mio cuore, ella mi rispose di non palesar nulla

rato; solo nel Veneto si mantengono pressochè invariate le condizioni della decade precedente. Il frumento è sempre rigoglioso, ed anche la vite, di cui si è incominciata la potatura, si trova in buono stato. Qualche danno il freddo ha arrecato agli agrumi in provincia di Porto Maurizio; gli orti e i prati sono promettenti. Nell'Italia centrale e meridionale il grano promette pure bene, e le piogge cadute in questa decade, benchè leggere, hanno avvantaggiato i seminati; se ne desiderano delle altre, affinché la siccità del terreno non riesca contraria alle colture erbacee. — Qualche inconveniente si è lamentato in Toscana, nelle Marche e nella regione Meridionale Adriatica per il vento molto forte. In quel di Salerno gli agrumi hanno un poco sofferto pel freddo.

Cronaca degli scioperi

Braccianti che vogliono lavoro.

Ravenna, 7. — Ieri mattina circa 500 braccianti volevano entrare in città per chiedere lavoro. Impediti di entrare, una loro Commissione venne ricevuta dal prefetto Fabris, il quale dimostrò che i lavori saranno pronti fra pochi giorni. I braccianti, persuasi, ritornarono alle loro case.

Operai che ritornano al lavoro.

Vigevano, 7. — Lo sciopero delle operaie lavoranti al cotonificio Gianoli e Dupré, circa 400, è terminato con una parziale vittoria delle scioperanti. Tutte sono tornate al lavoro.

Cronaca d'arte

Il "Canticum", del maestro Bossi.

Il *Canticum* del maestro Bossi, direttore del Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia, che già ebbe una fortunata esecuzione a Berlino, è stato applauditissimo l'altra sera a Francoforte. Il maestro Bossi ha ricevuto le congratulazioni dal direttore della *Cacilianverein*, che concertò e diresse il suo lavoro. Al maestro Bossi sinceri complimenti per il nuovo trionfo.

AZIONE CATTOLICA

Una conferenza intorno a Dante.

Napoli, 7. — Il marchese Crispolti, dinanzi a un pubblico di oltre quattrocento persone — il migliore elemento giovine e colto di Napoli — tenne giorni fa una conferenza originalissima intorno a Dante. Per circa un'ora senza un accenno di stanchezza, egli ha tenuta desta l'attenzione più viva dell'uditorio affascinato dallo scintillio del pensiero densissimo, dalla originalità delle osservazioni e dalla dizione incisiva ed elegante.

La conferenza era promossa dal Circolo universitario cattolico.

La democrazia cristiana e l'enciclica.

Milano, 7. — L'avv. Filippo Meda tenne ieri l'altro l'annunciata conferenza nel salone dell'episcopio a un pubblico numerosissimo invitato dal Circolo cattolico per gli studi sociali.

La lunga e brillante conferenza sarà fra pochi giorni pubblicata nella *Scuola cattolica*; darne qui il sunto ci riuscirebbe impossibile perchè fu tutta una serie di osservazioni e di apprezzamenti, che mentre rivelano nell'oratore una vera conoscenza del tema, non comporterebbero di essere esposti in termini meno precisi, nè di venire divelte dal disegno organico della trattazione complessiva.

Pro emigranti.

Orta, 7. — Giorni fa nel paese di Armeno dopo tre adunanze iniziate a favore degli emigranti ebbe luogo una splendida conferenza detta dal giovane rag. Muzio Scevola. Egli seppe descrivere i mali economici, religiosi e morali, cui purtroppo sono sottoposti i nostri operai, che vivono la maggior parte dell'anno all'estero sempre in pericolo di essere vittime di infami sfruttatori del loro lavoro, della loro fede, della loro onestà, con un tatto veramente

pel momento a Rosina; perchè, le chiesi, credi che non possa amarmi?

Più tardi forse, mi disse sorridendo. La vostra presenza ci è necessaria per far tutti felici. — L'affezionatissimo vostro Arturo.

CAPITOLO XIV.

Il conte passeggiava con Arturo in giardino.

— Io credo, mio caro, che i nostri pensieri siano egualmente rivolti allo stesso oggetto. Tu sei triste perchè... tu ami.

— Sì, padre mio.

— Lo sapeva. Ma perchè non miel confidasti direttamente?

— Vi ha scritto forse Gerardo?

— Sì, ecco la lettera. Del resto l'età mia mitigò i miei pregiudizi e non ho più l'idea che le famiglie patrizie non possano contrarre parentela che coi loro eguali. Del resto Rosina ha sangue patrizio dal lato materno, e se anche ciò non fosse, la mia predilezione per lei l'avrebbe vinta sulle mie idee.

— Padre mio, quanto siete buono!

— Il signor Aubly scrive che le assegnerà una buona dote per sdebitarsi verso il padre di Rosina, che gli salvò la vita.

— Ma Rosina acconsentirà?

— Lo sapremo tosto... eccola in fondo al viale; andiamole incontro.

Il conte, presa per mano, le disse affettuosamente:

— Rosina, sai che ti voglio molto bene; dimmi chiaro: Vuoi divenir mia figlia? Il tuo tutore acconsente.

pratico. Omai si può dire che anche qui il Consorzio S. Carlo a favore degli emigranti può dirsi un fatto compiuto.

Ancora la democrazia cristiana.

Milano, 7. — Domenica prossima, 10 febbraio, nel teatro Carcano, alle ore 16 avrà luogo la annunciata adunanza popolare promossa dal Fascio democratico cristiano, in cui il sac. Davide Albertario presenterà l'Enciclica del 18 u. s. gennaio *Graves de communi re disceptationes*.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 5 febbraio.

Sabato sera, al Circolo Cattolico Universitario ebbe luogo una animatissima festa per l'inaugurazione civile dell'anno accademico, a una settimana di intervallo da quella religiosa, celebrata — come era costume di altri tempi migliori, in cui la scienza era materia d'exportazione e non d'importazione per gli italiani, — nella chiesa di San Marcello al Corso, coll'intervento di S. E. il signor Cardinale Pietro Respighi, Vicario di Sua Santità. La solenne cerimonia fu iniziata dal discorso inaugurale del Presidente, avvocato Paulino De Colle, che parlò sulla democrazia cristiana, svolgendone il programma religioso ed economico in base alla recente Enciclica *Graves de communi*, naturale complemento delle due precedenti *Quod Apostolici numeris* del 1878 e *Rerum novarum* del 15 maggio 1891. L'oratore concluse il suo discorso esortando i giovani ad appassionarsi di una questione di vita o di morte, come è la sociale, a non restare indifferenti di fronte alla grande agitazione socialista, con un documento così formidabile in mano come la *Graves de communi re economica*, e a mettersi a capo di una larghissima, per quanto pacifica, agitazione, onde esercitare un'attrazione intensa sui lavoratori, dimostrando ad essi che se i cattolici intendono di riformare la società in nome di Dio, non per questo vogliono che la riforma sia meno radicale e meno profonda.

L'avv. De Colle lesse di poi una bellissima lettera del dott. Giuseppe Brosadola, di Cividade, già benemerito Vice-Presidente del Circolo Universitario Romano, sull'azione dei Circoli Universitari Cattolici, esortante i giovani a curare lo studio della pietà e della scienza; poichè al dire di un gran Santo, chi ha solo che i costumi o la scienza ha un occhio solo, ma è perfetto chi ha la scienza e i costumi. La lettera del dott. Brosadola, valoroso campione della causa cattolica e in Roma e in patria, la cui nobile figura fu dal Presidente tratteggiata con accorte parole, augurando ch'egli si trovi ancora in ispirito in mezzo al Circolo, per l'incremento e onore del quale tanto fece, fu accolta dagli intervenuti da interminabili applausi.

Sorso poi il P. Gaetano Zocchi D. G. D. G. Assistente ecclesiastico del Circolo, continuando l'argomento del dott. Brosadola, per il quale ebbe anch'egli parole di caldissimo elogio.

E al P. Zocchi tenne dietro la relazione dell'anno accademico decoro, fatta dal zelante segretario, il dott. Pasquale Panaro, rilevando specialmente il successo fecondo di risultati pratici del Congresso Universitario Cattolico Internazionale, tenutosi in Roma nel settembre scorso, e l'istituzione ogni di più prosperosa delle scuole catechistiche e professionali ai Prati di Castello, istituzione che deve la sua vita soprattutto allo zelo infaticabile del Brosadola.

Fra un discorso e l'altro il numerosissimo uditorio, composto di un'élite di signore e signori, fra cui il cav. prof. Persichetti, assessore comunale e presidente della Federazione Piana, il cav. Pericoli presidente generale della Gioventù Cattolica Italiana, il prof. Tuccimei, il comm. Pietro Paelli, il comm. Azzurri, e in posto distinto S. E. Mons. Quattrocchi, Vescovo di Mazara (Sicilia), fu rallegrato con uno scelto programma musicale: in memoria del grande maestro, defunto

Ella diede in un'esclamazione di sorpresa, e, arrossendo, nascose il volto sulla spalla del conte.

— Rosina — disse Arturo — da voi attendo una parola che mi consoli.

Lo guardò sorridente, e disse:

— Non posso rispondervi... oh! se Alice fosse qui...

— Te la mando tosto, soggiunse il conte.

— Perché bramate Alice, chiese Arturo, non avete fiducia in me?

— Tutta la fiducia; ma gli è che... Alice sola... conosce... ah! eccola che viene.

Ciò detto, le corse incontro e le sussurrò parole all'orecchio.

— Ma tu ami Arturo?

— Sì, ma vorrei sapessi l'accaduto di sei mesi fa.

— Che è? chiese Arturo ansioso.

Alice raccontò l'avventura col tutore di Rosina.

— Oh! Rosina... venite a dir a mio padre che sarete la mia cara sposa, disse Arturo.

La vecchia contessa di Kevain s'appressò alla morte, placida e serena. Veduta Alice vicina le chiese se fosse arrivato Gerardo.

— Non ancora, nonna mia, ma fra breve sarà qui.

— Bisogna che gli parli... Oh! mia buona Alice, fiddio mi vuole, ma io non ti lascerò sola... Filippo — seguì a

non ha guari, furono eseguiti alcuni fra i più gustati pezzi del repertorio verdiano, dalla signorina Scafi e dai signori Cappabianca e Rosini, mentre sedeva al pianoforte il bravo m.^o Angelini, e con mano maestra il violino veniva suonato dal sig. Boggiano.

Dopo la recita di applauditissimi versi degli studenti Vincenzo D'Amico, il Bardo del Circolo, e Nicola Scalzitti, la ruscitissima festa ebbe termine con un discorso di chiusa del conte avv. Ottovino Gentilomi, brioso come sempre e improntato a vivissimo affetto per i giovani del Circolo.

Un trattenimento insomma che lasciò gratissima impressione in tutti gli intervenuti, e che infermò sul bene per la fede e per la scienza tutti i soci, i quali furono una volta di più e solennemente convinti che ad essi tocca lottare in avanguardia per riordinare la società conforme ai principii evangelici, poichè — come osservava anche il dott. Brosadola nella sua lettera — funesti sono i tempi che corrono per la Santa Chiesa e per il civile consorzio: e l'opera delle classi colte è di grande importanza per scongiurare il pericolo. Ora queste classi colte si formano, e per i costumi e per la cultura, in buona parte nei circoli universitari. Di qui la necessità del lavoro. A chi si fissa bene in mente l'enorme importanza di questi circoli, e li vuole quali dovrebbero essere veramente, seminario di civili e religiose virtù, non parrà grave nessun sacrificio di tempo e di denaro perchè essi abbiano a fiorire e prosperare.

Sul cominciare della festa fu inviato al Santo Padre il seguente dispaccio:

« Circolo Universitario Cattolico Romano, celebrante inaugurazione anno accademico, invia Vostra Santità reverente omaggio ed espressione sentimenti gratitudine per avere, recente Enciclica, sanzionato codice cristiane rivendicazioni sociali. »

Avv. Paulino De Colle, presidente Padre Gaetano Zocchi, Assistente Eccl.

Notizie estere

Ancora dell'incendio di Bakù - Trenta vittime.

Vienna, 6. — Si ha da Pietroburgo che il colossale incendio di Bakù distrusse tutti i depositi di petrolio appartenenti a Rothschild. Circa venti milioni di ettolitri di petrolio andarono in fiamme. Rimase pure distrutto un intero villaggio formato dalle abitazioni operaie. Si assicura che più di cento operai furono trovati vivi nell'onda infuocata. Vi sono centinaia di feriti e di scottati. Finora vennero scoperti trenta cadaveri bruciati. Parecchie donne impazzirono. Lo spettacolo è orrendo.

Per il matrimonio spagnolo.

Il giuramento del principe.

Madrid, 7. — Il principe Carlo di Borbone oggi, a mezzodi, presterà il solenne giuramento di fedeltà alla costituzione.

La popolazione di Vienna.

Vienna, 7. — Il risultato sommario del censimento fissa la popolazione di Vienna nel 1900 a 1,635,647 abitanti con un aumento di 293,750 sopra il censimento del 1890.

Un discorso di Rosebery a Edimburgo.

Edimburgo, 7. — Rosebery, come presidente del Consiglio della contea, pronunciò un discorso glorificando la regina Vittoria che lavorò per il bene dei suoi sudditi, dell'intera umanità e il cui regno porterà nome di «era Vittoria»; disse che il regno del nuovo re continuerà gloriosamente come quello di Vittoria. Si approvò un indirizzo ch'esprime le condoglianze per la morte della Regina Vittoria e di fedeltà ad Edoardo.

Una vittoria olandese in Africa.

Amersa, 7. — L'*Handelsbald* ha da Batavia che gli olandesi riescirono ad impadronirsi nella loro spedizione, contro Samalangan nella provincia di Atchin, del vecchio forte vecchio-cinese Batu-Lik. Gli olandesi ebbero 2 morti, nonchè 4 ufficiali e 32 soldati feriti. I vecchi-cinesi perdettero 70 uomini.

lei, soggiunse — vedete la giù i nostri fidanzati come passeggiano lieti!

— Sono felici... ed io ormai non sono più necessaria ad alcuno.

— Alice, mia cara Alice, entrambi soffrimmo per lungo tempo. Prima di conoscervi io mi sentiva vecchio ed a nulla buono, sapete; ma quando vi conobbi, sentii risvegliarsi in me tutto ciò che vi ha di nobile e generoso al mondo... ritornai alla fede. Il mio cuore si sente ora novellamente giovane; ditemi francamente posso sperare nel vostro amore?

— Gerardo — ella rispose commossa — oh! mi avete compresa...

E non poté finire la frase, che Gerardo le pose sorridente la mano sulle labbra, rivolgendosi con lei i passi al castello.

Appena ordinata ogni cosa, ebbero luogo i due sponsali. Gerardo condusse Alice al castello di Kermanach, dove tutto era trasfigurato. Presso il verone Alice guardava l'orizzonte.

— A che pensi? le chiese Gerardo!

— Al bene che intorno veggio sorgere per opera tua: alle scuole ed ospedali da te fondati, alla nostra famiglia da te salvata, alle cure per Rosina ed a me che mi rendesti felice. Oh! mio Gerardo.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

— Se feci un po' di bene — le rispose abbracciandola — ne sono compensato ad usura, chè la fede raddolcì il mio cuore e con te la felicità entrò in mia casa. Mia cara Alice, non credo che Arturo e Rosina siano più felici di noi.

Il nuovo console-giudice italiano in Turchia Costantinopoli, 3. — Da qualche giorno è qui giunto colla famiglia ed ha subito preso possesso del suo ufficio il nuovo console-giudice, barone Giulio Menzinger di Pressenthal, procuratore del Re al Tribunale di Napoli.

Il Senato francese.

Parigi, 7. — Il Senato approvò il bilancio dell'istruzione.

Le onoranze per Verdi a Parigi.

Parigi, 7. — Il governo francese ha incaricato il direttore delle Belle Arti, Roujon, di rappresentarlo alla solenne commemorazione di Verdi.

Gli assassini di un italiano.

Parigi, 7. — Telegrafano da Roybon che gli uccisori dell'italiano Cissito furono arrestati. Si chiamano Vecchione, Germano, Zagara e Rodolina, e commisero l'assassinio per motivi insignificanti.

Notizie italiane

L'arresto di un pericoloso anarchico.

Roma, 7. — Un pericoloso anarchico venne arrestato ad Avellino. Gli sarebbero state trovate addosso alcune carte compromettenti circa il complotto per attentare alla vita del Duca degli Abruzzi. Venne trasportato a Roma stamane e sottoposto a un lungo interrogatorio dal procuratore generale Ricciuti. L'autorità tiene il massimo riserbo sulla faccenda, che ha indiscutibile carattere di gravità.

Un professore fortunato.

Mantova, 7. — Venne telegraficamente notificato al prof. Battaglia, direttore del Collegio di Castiglione-Stiviere, che fu estratta una cartella del prestito di Milano, di sua proprietà, con annessovi un premio di lire quarantacinque mila.

Il valuolo nero a Cuneo.

Torino, 7. — Si ha da Cuneo che importato da un reduce da Tolone si sviluppò il valuolo nero in valle Varaita. Nella frazione Gilba nel comune di Brosasco, si ebbero sette casi, di cui uno con esito letale. Fu vaccinata tutta la popolazione.

DALLA PROVINCIA

Pontebba

7 febbraio.

Democrazia ai monti.

Per ragioni di commercio, eccomi giunto a Pontebba con tutta la neve ed il freddo — brrrr! Ho promesso di scrivervi, e prima di andar a letto vi scriverò su cose di vostro genio. Il titolo ve lo dice. Si direbbe che ai monti non ci fosse quella vita che oggi si appella — sociale. Eppure non è così.

Di natura come sono ciarone e curioso, largamente ho voluto informarmi delle novità de' paesi lungo il Canal del Ferro, e non solo sul commercio, ma ancora sull'emigrazione, sui boschi, sulla pastorizia e sulle utili ed efficaci istituzioni locali in pro' degli operai. Dove trovai più numerose ed efficaci opere a vantaggio dell'umanità? Indovinate? fu Dogna. Chiusa dai monti in basso come in fondo ad un sacco, la piccola Dogna si fa sentire e vuol vivere, meritamente, della vita moderna progressiva sociale.

Dogna, i di cui bisogni son molti, non si accontenta di lamentare le miserie, le rovine, ed i guasti morali ed economici, ma con tutta possa ed abnegazione e sacrificio lavora e studia opportuni ed efficaci rimedi.

E riuscirà col coraggio e con la perseveranza. Principalmente per la classe operaia, là s'è fatto molto. Sotto l'ispirazione e la guida della religione cattolica e della Chiesa, da molti anni è sorta una numerosa e fiorente società operaia cattolica, la quale ha un ricco e pregiato vessillo che porta già, mi si racconta, impresso il ricordo costante ed imperituro d'una strepitosa e splendida vittoria riportata, lo scorso anno, nell'epoca della sua solenne benedizione, davanti il R. Tribunale di Tolmezzo. Per tale vittoria, lo smacco e la vergogna di

FINE.

C. P. P.

Turchia e giorno e subito il nuovo anzinger. Re al

certi ranocchi che cantavano il Deprofundis e l'irreparabile disfatta della Società Op. Catt. che sorpassarono le cime dei monti. Per seguire la nobilissima ten-

... Misi? un caso a tener conferenza di propaganda socialista (1). Poveri denari!! Grande era l'ansia, l'aspettazione, la battaglia sembrava proprio formidabile, decisiva, letale — il campo già vedeasi zeppo di teste radunate — Ed invece? Dopo la battaglia il cielo fu più sereno, più splendente pe' cattolici — l'esito fu tutto contrario all'aspettativa. Quelli stessi che s'aspettavano un subisso, un finimondo per l'azione cattolica, la finirono col morderci le labbra e maledire i socialisti e socialisti assieme. Perché? perché l'avveduto conferenziere, benissimo, anziché tuonare contro le pesti e le cooperative cattoliche, tuonò e si scatenò di sana ragione usurai, osti che vendono beveraggi, negozianti pelatori, capitalisti ecc. ed eccitò e persuase i presenti, compresi i negozianti, ad unirsi e stringersi in società economiche, ad istituire cooperative di consumo, magazzini, casse, ecc. come si fa in altri siti. — Oh lezione meritata! volevano suonare e restarono suonati.

Ma accorgo d'essermi troppo allungato, ho rivolto dir bene al bene, male al male. Arrivederci domani sera. Carlin.

(1) Giorni fa il nostro corrispondente Colibron parlò distaccatamente di questo fatto. Raccomandiamo quindi a tutti i nostri corrispondenti a leggere ogni numero del Crociato per non ripetersi di cose già note.

Valle di Gorto

La neve. 6 febbraio.

Questo secolo fu ad un pelo per farcene una bella. Aveva diviso di non mandarci la neve quest'anno. Che bestia unica! Difatti novembre, dicembre e gennaio morirono senza conoscerla. Ora però si capisce che il secolo XX sarà come suo padre, suo nonno e tutta la sua benedetta generazione. Qualche cosa di bene e qualche cosa di male. Il primo di febbraio era svanito il suo proponimento e la neve cadde tutta la notte. Ai 2 ne era circa 60 cent. Il 3 era bel tempo. Il 4, il 5, il 6 neve. Del resto, grazie al sciocco, non oltrepassò il metro. La posta però è interrotta e certi paesi sono addirittura bloccati. Proisi.

Gli alpini.

Oggi è passata per la vallata una compagnia di alpini diretti per..... la neve, da Rigolato a Forni, da Forni a Collina e poi rasentando il Cogliano a Timau. E se resteranno sepolti dalla neve? Tutto a merito del Ministero della guerra.

Chiopris

Una risposta. 7 febbraio.

Ho letto nel Crociato di mercoledì 6 febbraio corr. i lamenti d'un osservatore da Campogio-Faedis. Ora mi piace a tal brava ma forse ingenuo osservatore fare questa semplice domanda: Perché i consiglieri comunali di Campogio si sono ostinati nell'ultima elezione del sindaco di Faedis, a votare compatiti pel candidato, cattolico tutto d'un pezzo, di Campogio (che certo sarebbe riuscito, se non fosse mancato il voto di coloro a cui d'ogni lato più doveva interessare) e non in quella vece riconfermare il sindaco attuale? Allora avrebbero avuto acqua potabilissima, scuole e ogni ben di Dio nonché cimiteri per riposare senza mignatte. E la conclusione è questa: Povero senso comune, quanto poco sei conosciuto e praticato anche da quelle parti!!.... Un osservatore dell'osservatore.

Persereano

Furto. 8 febbraio.

Riguardo al furto di cui ieri accennaste, perpetrato nella chiesa di Persereano, vi mando questi particolari: Quattro ignoti dopo aver tentato invano, perché scoperti, di entrare nella chiesa di Percoto, vennero a Persereano, e qui indisturbati entrarono in chiesa, e votate tre cassette per l'elemosina e spogliata la statua della Madonna se ne andarono asportando in tutto il valore di circa L. 60. Sembra che i ladri non siano di questi paesi.

Tolmezzo

Alpini, neve e balli. 7 febbraio.

Gli alpini sono ritornati a Tolmezzo dopo l'escursione per la Carnia. Pescarono neve in abbondanza, senza toccar terra. Nessun inconveniente. A qualcuno facevano pietà i poveri soldati, ma a 20 anni non pesa niente. Ora che scrivo fiocca di nuovo la neve. Le strade sono aperte dappertutto, benché in certe località la neve sia alta un metro e mezzo. Qui il Municipio ha fatto sgombrare quasi tutte le strade.

Sono in vista veglianti di beneficenza, basandosi sul principio che il fine santifica i mezzi. Evviva Macchiavelli!

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Time (7-2-1901), Ore 9, ore 15, ore 21, S(20.8). Rows include Barom. rid. a 0, Alto m. 116.10, liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

7 Temperatura (massima..... 5.4, minima..... 0.4, minima all'aperto... 0.0)

8 Temperatura (minima..... -1.1, minima all'aperto... 0.6)

Tempo probabile: Venti moderati settentrionali al Nord; moderati o freschi tra sud e ponente altrove. Cielo generalmente nuvoloso con pioggia spicciolata sull'Italia settentrionale e media. Nevicate in valle Padana e appennino superiore. Mare alquanto agitato specialmente il Tirreno.

DIARIO SACRO.

Sabato 9 - s. Paolino pat. e Apollonia v. m. - Invocata nel mal di denti. - Visita alla Chiesa Parrocchiale, urb. di S. Quirino e di S. Giacomo.

Fiere e mercati della Provincia

Sabato 9 - Cividale, Pordenone.

Censimento.

Per ogni occorrenza nei riguardi del censimento (schede non recapitate o consegnate in qualità inferiori al bisogno, istruzioni, informazioni ecc.) l'Ufficio municipale d'anagrafe rimane costantemente aperto al pubblico dalle ore 9 ant. alle 6.30 pm. Si raccomanda che le schede sieno riempite con scrittura nitida, e colle sole indicazioni domandate, senza segnature o parole superflue. Nei casi dubbi chiedere chiarimenti al commesso o all'Ufficio d'anagrafe.

La rapina di un ombrello.

Pascuttini Maddalena maritata Pasquini da Gemona venne ieri sera col treno a Udine per visitarvi all'ospedale una sua figlia. Alla stazione uno sconosciuto, giovanotto, le si offerse per accompagnarla. La buona donna accettò e si lasciò condurre; l'altro la menò per porta Ronchi e là le diede una spinta strappandole di mano un ombrello che ella teneva. Non poté ella far altro che andar a denunciare il fatto all'ufficio di P. S.

Due piccoli incendi.

Verso le 3.30 pm. di ieri prese fuoco nel magazzino dei modelli della Fonderia Udinese che sta fuori porta Aquileia.

Con l'aiuto pronto degli operai e dei pompieri tosto accorsi l'incendio venne domato con un danno subito di circa 600 lire.

Verso le 7 pur di ieri sera prese fuoco in un caminetto di stufa nella casa di via Bersaglio 38, abitata da Gio. Battista Trigatti. I pompieri presero l'astinero.

Accorse in uno e nell'altro incendio il sindaco di Prampiero.

IN TRIBUNALE

La società Rumor e compagni

Apertasi questa mattina l'udienza alle 10 si constata la mancanza dell'imputato Angeli Agostino che compare poco dopo togliendo così l'incidente che avrebbe potuto nascere.

Si comincia l'escussione dei testi d'accusa, e per il primo viene interrogato il sig. Marpillero dott. Riccardo, vice-ispettore di P. S.

Un incidente.

Mentre il teste parla della denuncia fatta dal Cervelin riguardo a Rumor, e compagni, l'avv. Sartogo domanda la parola e dice che nella sua lista dei testi non trova il nome del Marpillero. Il presidente dichiara che è stato aggiunto in seguito a richiesta del P. M. Ma la difesa, unitasi al collega Sartogo vuole abrogato dalla qualità di teste il Marpillero. Il Tribunale allora si ritira, e l'incidente è risolto deliberando la continuazione dell'esame del teste.

Interrogato questi sul suo pensare riguardo agli imputati, dichiara essere Cello e Leoni persone disoneste e proclive al mal fare, e, mentre nel loro studio (situato in via Giovanni d'Udine) non facevano che imbrogliare il prossimo, riconosce nel Rumor una vittima nelle mani dei due truffatori. Quanto al Commessati, dice che sino a pochi giorni prima dell'arresto era vigilato speciale, già era stato condannato per lo spaccio di monete false e che quindi non c'è da meravigliarsi s'egli sia di nuovo alla sbarra. Quanto all'Angeli poi, già altre volte condannato, lo specifica amante dell'ozio di carattere subdolo e fama cattiva. Quest'ultimo si risente e protesta contro tal modo di parlare di una persona onesta e dichiara ch'egli non vive ozioso, ma che il suo mestiere è di ne-

goziante di semi da bachi di seta. L'avvocato Sartogo, difensore dell'Angeli, presenta 10 cambiali che ammontano a 13300 lire, l'ultima delle quali, (del valore di 2000), fu pagata dal suo cliente il 6 febbraio, e questo per provare come l'imputato non vive ozioso.

Si minaccia un altro incidente.

Indi viene l'escussione del teste Orzali Antonio che conviveva col Leoni. Dopo essere stato interrogato sui 6 orologi impegnati dal Cello, Rumor e Leoni per 62 lire, la P. C. chiede quale ascendente usasse il Leoni sulle nipoti del teste. Ma l'avv. Mini, a cui si unisce il Ciriani, minaccia di sollevare formale incidente se la P. C. non cessa dal chiedere sulle relazioni intime fra il Leoni e le ragazze. Dietro proposta dell'avv. Driussi invece l'incidente è combinato e non vengono fatte altre domande al teste Orzali.

Dopo il teste Di Reggio Luigi che conferma quello che ha detto l'Orzali riguardo agli orologi, si chiama Finali che manca, e volendolo si la P. C. come la Difesa, il Presidente promette di farlo venire all'udienza pomeridiana.

Monassi Giacomo, altro teste d'accusa, dice di esser stato spinto dal Cello a firmare due libretti coi quali s'impegnava di pagare una macchina da cucire ed un servizio di piatti, dietro promessa del Cello che l'avrebbe fornito del denaro occorrente. Il Monassi firma, e il Cello assieme al Rumor ottiene dal Cervelin gli oggetti che poi impegna e si gode i denari.

Pres. E perchè voi Monassi, vi siete lasciato ingannare a quel modo?

Monassi. Il Cello m'ha detto che Rumor era padrone di oltre 200,000 lire.

Pres. E se si trova alla sbarra perchè non ha pagato quel che doveva? (ilarità nell'uditorio).

Interrogata la teste signora Barucco Adriana che dice essere il Rumor giovane buono e onesto; letto l'interrogatorio dell'ammalata signa Rumieri Giovanna, l'udienza, che promette d'essere importante per l'escussione del teste sig. Ellero, vien rimandata alle 2 pm.

Si continua coi testi.

Nell'udienza pomeridiana si finisce di interrogare il vice ispettore di P. S. Marpillero, che parla delle intimidazioni fatte a diversi imputati di non fare operazioni d'usura ecc., e delle loro discolpe. A questo punto il Leoni non si trattiene dal dire che l'ufficio di P. S. nasconde il nome delle persone che sono veri usurai. Il vice ispettore protesta.

Ellero Alessandro di Luigi, cambiovalute, parla di servizi di piatti ricevuti a vendita verso riscatto di bollettini del Monte comperati. Su 45 lire si trattene non sa se 3 o 4 lire per 4 o 5 giorni, ben compreso il pericolo della rottura degli oggetti. Cello dice che su altro affare su 40 lire diede 25 lire cosa che l'Ellero respinge.

E' stato ammesso che egli ricevette 4 servizi di piatti in varie epoche e alcuni bollettini; che la merce proveniva da Cello, da Leoni, da Commessati.

Le testimonianze delle Broili danno a dividere che sugli affari delle macchine esse furono semplici macchine del Leoni, così per gli specchi e gli orologi.

Gli imputati sanno bene barcamenare; intanto le cifre non riescono mai precise.

L'Angeli trovò la scusa « Si vive di affari » disse.

Intanto notasi che su un affare di lire 110, il Rumor, l'imputato materiale, ne ebbe 75; così egli afferma.

La posta del "Crociato"

Carlin. Fontebba. — Qui si che c'è nerbo, sugo e polpa. Bravo! e non potremmo riprometterci da lei anche qualche articolo di fondo? Saluti e incoraggiamenti.

Toni. Comeglians. — Grazie di tutto. Se c'è qualcosa scrivi e subito.

p. Sutrio. — Hai letto? Anziché polemizzare non potresti dire altrimenti la verità che r. non ha detto? Manda pure per le cose varie ma sii alieno dal... banale.

Nelle prime ore di quest'oggi, dopo lunga malattia, cessava di vivere

ITALIA VIGLIETTO

appena ventiquattrenne.

I Genitori ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani 9 corrente a ore 15 1/2 partendo dalla casa N. 13 sul piazzale di porta Gemona.

La presente serve di partecipazione personale.

COSE VARIE

Che bel tono! A Carassone di Francia, un certo Pacon, consigliere municipale socialista, chiedeva nel Consiglio, in piena seduta, la revocazione degli impiegati municipali che inviavano i loro figliuoli nelle scuole delle Congregazioni.

Uno dei suoi colleghi gli poneva subito la questione seguente: La scuola delle Sore di Cheny, che frequenta ogni giorno la vostra figliuola, è forse una scuola laica?

Il Pacon rispose trionfalmente: Io non sono impiegato municipale.

Un legale al suo cliente. — Presentaste il conto al vostro debitore? — Sì. — E che cosa disse? — Mi mandò al diavolo. — E allora, che faceste? — Son venuto da lei.

Freddure. a.) Di quante parti del giorno si compone un medico? b.) Assieme a qual cifra si può trovare la perfetta armonia dei suoni? c.) Sopra qual numero sta di consueto un ragazzo poco pulito?

Soluzione del gioco precedente. Dal mattino si conosce il buon giorno.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Il re vuol sentire il parere di tutti Roma, 8. — Il Re ha conferito oggi con Ricotti, Rudini e Biancheri.

Un affare Ubao? Dimostrazioni anticlericali

Madrid, 8. — L'alta Corte di Giustizia cominciò l'esame sull'affare della signorina Ubao, che i gesuiti — diceci — persuasero a farsi monaca, malgrado la volontà della famiglia. La signorina Ubao è ricchissima ed è dalla famiglia reclamata.

Quanto prima emetterassi la sentenza. Sul termine dell'udienza furono dimostrate anticlericali. La polizia dovette intervenire.

Waldeck-Rousseau colto da malore

Parigi, 8. — Il presidente dei ministri Waldeck-Rousseau mentre, dopo la seduta della Camera, usciva dal palazzo del Parlamento, fu colto da improvviso malore. Perciò non poté partecipare al banchetto all'Eliseo.

200 studenti russi esiliati.

Pietroburgo, 8. — Tutti i 200 studenti, che in occasione dei recenti disordini alle università russe furono condannati al servizio militare, si sono rifiutati di prestare il giuramento.

Si crede perciò che gli studenti verranno esiliati nelle più remote regioni della Siberia.

FERRO-CHINA BISLERI. Voletta la Salute!!! L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. I chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive avere ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

VERONERERIA VESCOVILE. rappresentata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescovile

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE

NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

Magazzini Legna e Carboni (COCK - FOSSILE E DOLCE) ITALICO PIVA UDINE Via Superiore N. 20 UDINE Nei propri Magazzini espressamente fabbricati RECAPITO MAGAZZINI Via Prefettura N. 17 - Telefono N. 167 Via Superiore N. 20 - Telefono N. 168 In causa della mancanza di legna ho provveduto con acquisti all'estero di importanti quantità per ogni eventuale richiesta. Mi trovo in grado di praticare, mercè la Sega e Spaccatrice a Forza Motrice di cui sono muniti i miei Magazzini, prezzi della più assoluta concorrenza, tanto per legna di stufe come per legna di caminetti. SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO Le commissioni si eseguono in Giornata.

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica pediatrica.

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 34.

Ordinazioni gratuite all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia. (Via Prefettura, 14).

LAVARIN GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigierie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

Specialità del Premiato Laboratorio Pacelli - Livorno. Dolori di stomaco e bruciori. cattiva digestione, l'acidità ed il catarro gastrico intestinale si guariscono con l'uso della China Pacelli effervescente. E' vantaggiosissima invece della cura lattica. Sento noioso che spessissimo non si può fare, come è indispensabile per quelli che menano vita sedentaria. L'uso continuo del bicarbonato di sodio nuoce alla salute. — Aumenta l'appetito, aiuta la digestione difficile ed allontana la bile dello stomaco che dà vari disturbi. Vasetto L. 1.50 e 2. « Guardarsi dalle stupide e dannose falsificazioni. » (malattia nervosa) La nevrastenia, (malattia nervosa) e tutte le malattie del sangue e l'isterismo si guariscono con il PILLOLE PACELLI che fanno ritornare l'appetito. Il primitivo colore al volto dando forza, energia, gaiezza. Flacone Lire 2.50, per posta Lire 2.65. Guarigione garantita ed in breve (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene con l'uso del Ferro Pacelli che è efficacissimo perchè digeribilissimo senza moto ed in qualunque stagione. Astuccio L. 2.50 (per posta L. 2.65). Capelli belli, ondulati, morbidi e lucidi, si ottengono con l'uso della Pomata Pacelli con olio di ricini deodorato e China. Rinforza il bulbo del capello ed allontana la forfora. Le tinture od acque li rendono aridi. Vasetto Lire 0.70, (per posta Lire 0.85). Vendonsi in tutte le farmacie e in Udine dalle farm. Comelli, Comessati. L'Album per ricami, crochets, tombolo, alfabeti, ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0.25 al Ditta PACELLI - Livorno.

